

GIUSTIZIA (9A) e COSTITUZIONE:

**PARI DIGNITÀ E PUNIBILITÀ DI CHI SBAGLIA,
ANCHE PER I GIUDICI?
CERTAMENTE NO!**

Titolo IV: LA MAGISTRATURA.

Sez. I - Ordinamento giurisdizionale

Art.101 La giustizia è amministrata in nome del popolo. I giudici sono soggetti solo alla legge.

-N.d.r.: è vero solo in nome, ma non nei fatti. il popolo conta meno di zero, nemmeno nella sua massima espressione: il ricorso alle urne, ci chiedono solamente un voto di potere per loro, nemmeno più di rappresentanza di interessi e/o di categoria, una vera cambiale in bianco che faranno pagare a noi senza possibilità di difesa alcuna; il 52% degli italiani non essendo rappresentato non vota più ed è il ceto piccolo-medio, cioè coloro che fanno andare avanti la baracca, pochissimi privilegiati godono e la massa come al solito dorme e muore, poco a poco, si preannuncia una dittatura di pochi e incapaci. Vergogna!

I giudici sottomessi alla giustizia?! Giammai! Forse a quella Divina? A quella umana, mai! Oggi, col giudice unico del cosiddetto processo giusto, **un Tortora verrebbe giustiziato in aula.**

Art.102 paragrafo 3° sui "**giudici popolari**": la legge regola i casi e le forme di partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia.

- N.d.r.: con quali forme? Chi li sceglie e come sono scelti? A quanto ammontano i loro compensi? Con quale discrezione possono operare? Mah!? Di fatto la libertà del loro ruolo è spesso influenzata da altri e sappiamo tutti chi sono, in pratica non contano niente!.

Art.104 parte 1a): la magistratura è un ordine autonomo e indipendente da ogni potere.

- N.d.r.: ma dove?! ... quando? ... come? È giusto, ma per esserlo i magistrati non dovrebbero fare politica né votare e soprattutto dovrebbero essere veramente soggetti al CSM (sarà un argomento da analizzare in altra futura edizione) e inoltre dovrebbero esser loro vietato di chiedere e ottenere mutui, prestiti o regalie da chicchessia.

Art.106 le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso.

- N.d.r.: sbagliatissimo, oggi dovrebbero almeno essere nominati ed avere gli avanzamenti di carriera per esami, vincano i migliori e non gli incapaci o peggio, per sola anzianità; in attesa che la maggior parte di loro venga eletta direttamente dal popolo e con carriere distinte, una inquirente e l'altra giudicante e per non più di 2 mandati, durante i quali non potranno votare.

Art.107 i magistrati sono inamovibili. Non possono essere né dispensati o sospesi né destinati ad altre sedi o funzioni se non in seguito a decisione del consiglio superiore della magistratura (CSM).

N.d.r.: **1)** da sempre sono praticamente impuniti; alle soglie del 2000 per quale legge umana o divina debbono avere tali privilegi?

Se sbagliano vanno mandati via, a casa, cambino mestiere e soprattutto pagando i danni di borsa e tasche loro.

2) per quale motivo a tuttora i magistrati inquirenti e giudicanti debbono appartenere a una carriera unica?

È ovvio per l'opinione pubblica che tale incongruità serve solo a non condannare i colpevoli, dando loro troppe garanzie e a non tutelare gli innocenti, che a volte vengono condannati a causa di errori od orrori giudiziari, essendo impari la lotta della difesa, che è privata, nei confronti dell'accusa, che è pubblica, ovvero per rendere la legge non uguale per tutti; è evidente che tutto ciò è servito e serve a fini politici: per evitare tutto ciò il magistrato deve essere solo giudice e devono essere vietate le cariche politiche a tutti i magistrati e appartenenti alle forze dell'ordine.

3) fino a una dozzina di anni fa, c'era ancora la carica costituzionale di commissario inquirente del parlamento, che era l'unica figura di magistrato abilitata dalla legge ad indagare sugli eventuali reati commessi dai parlamentari, contro lo Stato, la persona e il patrimonio.

Quella carica rappresentava la sola possibilità di mediare sull'abnorme impunità, dovuta al potere dell'immunità totale dei deputati e senatori, anche pregressa alla loro elezione, siccome nessuno fu mai condannato è stato tolto.

Ciò accadde all'epoca dei processi al sen. Andreotti, l'ultimo fu l'Avv. Sterpa, diventato poi onorevole, se non erriamo nel P.R.I..

Per la soppressione di tale figura si votò nel parlamento? Se sì, quali partiti furono favorevoli e quali contrari? Come mai venne tolta tale figura?

Allora si disse che non serviva a nulla, perché in 40 anni e in oltre 400 procedimenti indagatori non era accaduto niente, come ovvio, in quanto non aveva poteri di giudizio ma solo di remora, comunque con i tempi che corrono, sarebbe interessante e utile conoscere quei dati e soprattutto sarebbe meglio e opportuno ripristinare tale istituto.

Anzi, secondo noi, sarebbe meglio istituire una corte giudicante per il controllo dell'onestà dei parlamentari e pure sul loro operato, viste le normative da loro promulgate, perlomeno fuori di testa.

I) Siccome con le leggi Gozzini e Simeoni sulle licenze premio per buona condotta dei carcerati: **si sono messi in semi-libertà di delinquere oltre 160 mila delinquenti, anche criminali assassini.**

E sulla non carcerazione per reati con una pena o due sommate non superiori ai due anni: **si sono lasciati in libertà di procedere circa 350 mila plurigiudicati, di cui un buon terzo con condanne anche di cinque anni e perfino per un totale di dieci.**

II) In attesa che venga varata a breve una nuova legge urgente, molto restrittiva, vista la grande impunità dei criminali e delinquenti, quasi il 95%, in base ai loro reati commessi.

È doveroso da parte nostra rammentare ai nostri legislatori e giudici, la seguente citazione, del politico francese **George Clemenceau**, primo ministro tra il 1906 e il 1917:

"Un governo e la giustizia devono rendere la vita difficile ai malfattori e renderla facile per gli onesti cittadini".

III) Anche se rimaniamo consapevolmente pessimisti che ciò accada.

Specialmente, ricordando sconsolati **quanto successe al politico e meridionalista Gaetano Salvemini**, il quale nel periodo antecedente la II guerra mondiale, dopo aver provato la pesante mano dell'italica giustizia, essendo innocente e in spregio alla follia e incapacità di certi giudici, affermò:

"Se mi si accusa di aver stuprato la Madonna del duomo di Milano, non mi rivolgo alla polizia, ma scappo".

